

TAU - COMUNITÀ DI ARCENE

Associazione TAU - Onlus, Via Dante Alighieri, 7 - 24040 Arcene (Bg)
Tel 035 879 715 - Fax 035 878 020 - E-mail: Tauarcene@tiscali.it

Novembre 2003 (ciclostilato in proprio)



Mattia, quattro anni, dentro la piscina gonfiabile, ne fa di tutti i colori. Schizza acqua, lancia i giocattoli, allontana malamente e con forza chi cerca di infilargli l'accappatoio, distribuisce pizzicotti che lasciano il segno.

Mettiamo anche **Aurora**, diciotto mesi, dentro l'acqua, per rinfrescarla, pronti a difenderla dagli attacchi di Mattia. Invece assistiamo all'incredibile; Mattia si avvicina curioso, tocca Aurora delicatamente, rinuncia al lancio di barchette e birilli, se ne sta buono accanto a lei, guarda da vicino (da molto vicino) la mano che versa l'acqua sui piedi di Aurora.

L'attenzione, la delicatezza, la percezione della fragilità di Aurora è qualcosa che Mattia vive d'istinto. Non gliel'abbiamo insegnato noi. Mattia vede molto poco (difficile pensare che imiti il nostro modo di fare), è totalmente sordo e quindi non possiamo spiegargli a parole, come si farebbe con qualsiasi bambino di quattro anni, quello che si deve e quello che non si deve fare.

A modo suo ci insegna che per natura l'uomo è buono, è capace di attenzione, rispetta la fragilità altrui, sa far posto all'altro.

Aicha, tre anni, intelligenza acuta, è seduta come sempre nella sua poltroncina accanto al



respiratore che le permette di vivere. Si guarda attorno, attenta a tutto e a tutti. Nonostante il tubo che le attraversa la gola, riesce a formulare alcune parole e a far sentire la sua voce. Se **Valentina**, sette anni, piange perché ha mal di pancia, Aicha si unisce al coro e solidarizza con tanto di lacrime.

Lei, la bambina più grave, quella che ha più problemi, quella che, proprio perché capisce tutto, si rende conto della sua diversità e dei suoi limiti, è capace di piangere per solidarietà con chi strilla per un banale mal di pancia.

A modo suo ci insegna la compassione e l'accoglienza, ci ricorda che la condivisione è sempre possibile, nonostante i nostri limiti.

Angela e Manuel sono i bambini che per primi sono stati accolti otto anni fa in comunità. Sono cresciuti sempre insieme, hanno condiviso i momenti belli e quelli difficili. Non parlano, non camminano, non sanno stare seduti da soli, non riescono a tenere in mano un cucchiaino. Molti pensano che, proprio perché non capiscono, non siano vere 'persone'. Per noi sono Angela e Manuel e sono importanti così come sono.

Quando Manuel è andato in Paradiso, Angela ha vissuto un vero e proprio lutto. Lo cercava con gli occhi, guardando il divano dove Manuel passava il suo tempo. Non mangiava più volentieri. La sera faticava a prender sonno. E soprattutto

aveva sempre un'espressione triste.

Manuel ci ha insegnato la dignità della morte. Angela ci insegna il primato del cuore sul cervello, ci fa vedere ogni giorno che la relazione va ben al di là di ogni capacità intellettuale.

questi
bambini
sono
i
nostri
maestri

Angela racconta l'avventura delle vacanze a Castione.

“Io ogni tanto cambio casa perché mi portano a Castione della Presolana, in montagna, per le vacanze, con tutti i miei compagni di comunità. Appena incomincia a fare caldo (e quest'anno era solo l'inizio di giugno) qui in casa succede il finimondo. Si aprono gli armadi, si mette tutto nelle borse e nelle valige (due per ogni bambino, totale dieci valige), si prendono anche gli asciugamani e le lenzuola (una trentina), e tutto quello che serve in cucina, le scorte alimentari e le pentole, i frullatori, i biberon, i nostri cucchiari speciali, gli scatoloni di omogeneizzati, e soprattutto le scorte di farmaci. Così il pulmino è pronto per il primo viaggio.

E allora succede che per una settimana tutti chiedono: “Dov'è il pigiama di Mattia?” E la risposta è sempre la stessa: “A Castione”. “Dov'è lo sciroppo per la tosse?” “A Castione”. A settembre invece, quando ci prepariamo a tornare a casa, la risposta cambia: quando si cerca qualcosa il coro dice: “Ad Arcene”. E così' per una settimana restiamo senza pigiami e senza sciroppi e tutto quello che serve è sempre da un'altra parte.

Poi si prepara il secondo viaggio del pulmino: solo pannolini, la scorta per un mese e mezzo. E a metà estate si farà un altro viaggio per un'altra scorta, perché i pannolini finiscono sempre troppo in fretta.

Il terzo viaggio è quello delle cose della Manu che porta a Castione tutto l'ufficio per continuare a lavorare: computer, stampante, documenti, libri, macchina fotografica, testi delle leggi e anche il cestino dei fili per il punto croce, che tanto non ha mai tempo di farlo.

Poi, finalmente, partiamo tutti insieme. Noi bambini in macchina con la Manu che come al solito, dopo la prima curva comincia a cantare: “Si va sulla montagna”

e tutto il repertorio degli alpini che ormai sappiamo a memoria. Il pulmino è carico dei nostri passeggeri e dei seggioloni. Le altre ragazze seguono con un'auto piena dei loro borsoni. Aicha viaggia con l'ambulanza, così se serve c'è l'ossigeno e l'aspiratore, ed è lei che apre la fila.

A Castione abbiamo una bella casa, con un pratone dal quale si vede la Presolana. Noi prendiamo il sole, andiamo a Rusio a fare le passeggiate, al Parco degli Alpini dove ci sono i giochi che piacciono a Mattia. Andiamo anche a fare la spesa nei negozi e al mercato e ormai ci conoscono tutti e ci chiamano per nome.

C'è tanta gente che viene a trovarci e tutti dicono che stiamo bene e che abbiamo un bel colore. Quest'anno ogni giorno veniva la Piera, che è la moglie di Biagio, con il cane che si chiama Luna e che è molto amica di Mattia. Ma veniva anche Wilma a darci la merenda, la signora Lina a stirare e suor Gianna a tenere in braccio Aurora.

Ogni tanto a Castione piove forte forte e restiamo senza luce; così le ragazze devono accendere il generatore portatile, tirando una corda come per il motore delle barche. E siccome non ci riescono si mettono a ridere e così, senza luce, suonano tutti gli allarmi del respiratore di Aicha e devono anche correre a spegnerli. E' bello quando piove!

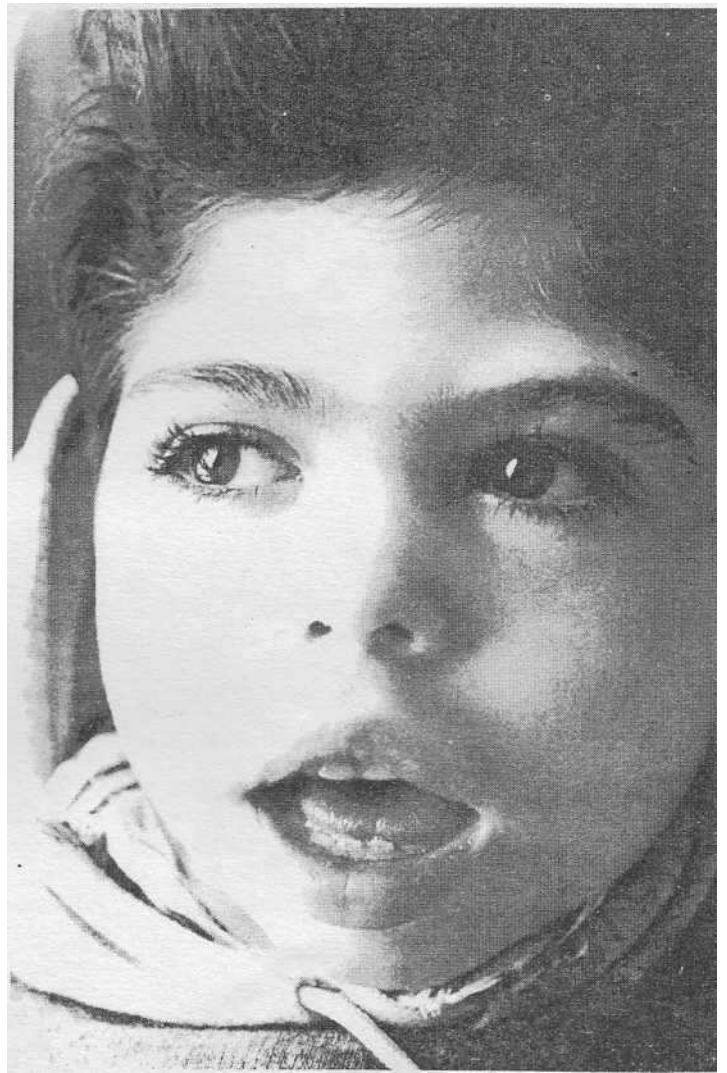
A me piacciono le vacanze perché mangio i lamponi dell'orto della nostra infermiera e perché sto tutto il giorno fuori casa, all'aria aperta e al sole.

Venite a trovarci, tanto la casa è grande e ci stiamo tutti.

Questo è quello che avrebbe scritto Angela se solo sapesse scrivere.

Il nostro Manuel....

è andato in Paradiso, oggi,
martedì 1 aprile 2003 alle 16.25.
Aveva otto anni.
Era qui a casa, sul divano,
come sempre.
Gli tenevamo la mano
e lui, stranamente,
l'ha stretta un paio di volte.
Ci piace pensare che stesse bussando
alla porta del Paradiso.
Gli amici che abbiamo in cielo
lo hanno accolto
con un abbraccio di luce.
Ora, finalmente, è nella pace.
Lo accompagneremo giovedì alle 15.30
nella chiesa di Arcene,
e poi al camposanto,
accanto a Samuele.
Vi sappiamo vicini.



La canzone di Manuel

L'esatte appassisce silenziosa,
foglie dorate gocciolano giù.
Apro le braccia al suo declinare stanco,
lascia la tua luce in me.

Stelle cadenti incrociano i pensieri,
i desideri scivolano via.
Mettimi come segno sul tuo cuore,
ho bisogno di te.

Sai che la sofferenza d'amore non si cura
Se non con la presenza della tua figura.
Baciami con la bocca dell'amore,
raccolgimi dalla terra come un fiore.
Come un bambino stanco ora voglio riposare
e lascio la mia vita a te.

Tu mi conosci non puoi dubitare,
tra mille affanni non sono andato via.
Rimani qui al mio fianco, sfiorandomi la mano
e lascio la mia vita a te.

Sai che la sofferenza d'amore non si cura
se non con la presenza della tua figura.
Musica silenziosa dell'aurora,
solitudine che ristora e che inamora.
Come un bambino stanco ora voglio riposare
e lascio la mia vita a te.

Giuni Russo, La sua figura,
(da un testo di san Giovanni della Croce)
in "Signorina Romeo Live", Sony

*Ci sono volti
che non si dimenticano,
anche se incontrati per pochi
istanti.
Segni impercettibili
che raccontano di un amore,
che accennano
al mistero di una mano
che con tenerezza
continua a stringere l'altra.*

Un amico

DIARIO

Gennaio. Anche se il 6 è l'anniversario della Tau (8 anni!), decidiamo di rimandare i festeggiamenti all'estate, perché: siamo in troppi e la sala dell'oratorio non è grande abbastanza, Aicha (con tutti i suoi macchinari) è difficilmente trasportabile, Manuel è attaccato al bombolone dell'ossigeno e gli altri sono troppo raffreddati. Ma il 12 festeggiamo, accanto al nostro caminetto perennemente, acceso gli 8 anni di Manuel.

Febbraio. Aurora non respira bene; non è la solita bronchitina ma qualcosa di più serio. Viene ricoverata in rianimazione e l'unica soluzione possibile è la tracheotomia, l'inserimento nella parte anteriore del collo di una cannulina provvista di filtri che le permette di respirare. Di notte viene attaccata ad un apparecchio che le facilita la respirazione. Di giorno, varie volte, occorre aspirare le secrezioni. Anche a casa riusciamo ad accudirla come si deve

Marzo. Il nostro Manuel continua a peggiorare. Lentamente, ogni giorno, ci fa capire che se ne sta andando. E' buono buono, se ne sta sul divano tra mille cuscini, non si lamenta mai; ormai non riesce più a mangiare e lo nutriamo con il sondino. Anche l'ossigeno supplementare gli è poco d'aiuto.

Aprile. Martedì 1 aprile, alle 16,25 Manuel ci lascia. La comunità si compatta attorno a lui e apre le porte della casa ai tanti amici che vengono a salutarlo. E' un via vai di gente che ha voluto bene a questo bambino che con la sua presenza silente, parlava di grandi cose e annunciava il mistero. Giovedì 3 aprile i ragazzi del seminario di Bergamo che hanno trascorso le vacanze

con noi a Castione, lo accompagnano a spalla nella chiesa di Arcene. Otto sacerdoti celebrano per lui l'ultima eucaristia. La voce di Giuni Russo intona la canzone di Manuel: "Come un bambino stanco ora voglio riposare, e lascio la mia vita a te..." E poi lo accompagnamo al camposanto, accanto a Samuele, Grande, Manuel!

Certo, la nostra casa, senza un bambino che è rimasto con noi otto anni, non è più la stessa. Il vuoto si sente. Il divano è disabitato. Per la Pasqua andiamo a Castione, una decina di giorni. La stufa a legna scalda bene la casa, il sole è già caldo e l'aria della montagna fa bene ai bambini. E' anche l'occasione per festeggiare Aurora che compie 1 anno e Mattia che ne compie 4. Torte, candeline, regali, fotografie. E il pensiero costante è per Manuelotto.

Giugno. Quest'anno il caldo arriva presto e così scappiamo a Castione prima del previsto (leggete la cronaca di Angela...). E mentre iniziamo le vacanze arriva un SOS: un piccolino è in ospedale e ci chiedono di accoglierlo fin quando non si trova una famiglia adottiva. Accettiamo. E ci ritroviamo con un batuffolo di bambino dalla testa piccola piccola, che vomita a più non posso e che non intende crescere di peso. Confidiamo nelle nostre pappe buone e nell'aria della montagna.

Luglio. Domenica 6 è il giorno della grande festa della Tau (quella del 6 gennaio... rimandata). Nel pratone di Castione a pranzo siamo più di un centinaio e a merenda ancora di più. Gli amici del Banco di Solidarietà, che ogni mese ci riempiono di ogni bendiddio, arrivano con un camion di angurie, così la festa è assicurata. I bambini mettono in scena una sorta di parafrasi di Biancaneve e i sette nani, satira della vita di comunità vista dalla parte dei più piccoli. E non è mancata l'ormai celebre "Gigi bel", la canzone in onore del nostro

presidente.

Don Giampaolo ha celebrato la messa all'ombra dei pini secolari che contornano il prato. E durante la messa abbiamo celebrato il battesimo di Aurora che aveva due padrini d'eccezione, entrambi di Castione: Antonella, maestra elementare e Biagio, la guardia forestale.

Le vacanze a Castione sono proprio una pacchia. Anche Aicha, con un respiratore portatile, riesce a fare le passeggiate, ad andare al mercato a fare la spesa e al maneggio a vedere i cavalli.

Agosto. Il piccolino ha trovato casa! Durante la festa del 6 luglio è successa una cosa bellissima: una famiglia di nostri amici, quando l'ha visto, si è dichiarata disponibile ad adottarlo! Per una volta i tempi della burocrazia sono stati minimi e così un altro uccellino ha trovato il suo nido. Così sono cinque i bambini in adozione. Altri cinque sono qui con noi in comunità, tre sono in Paradiso e uno è tornato in famiglia. Totale: 14 bambini accolti dalla comunità.

Settembre. E' l'ora di tornare a casa, controvoglia, perché faticiamo a lasciare gli amici di Castione. Ma abbiamo la sorpresa di trovare una casa imbiancata di fresco, perché Pietro, Angelo, Gigi di Bondo e suo figlio Cristian, in nostra assenza hanno lavorato di pennello. Bravi!

Ottobre. Una raffica di Feste. Per Aicha che compie tre anni, per Valentina che ne compie sette, per Elena che si è laureata in Scienze dell'educazione (con il massimo dei voti!!) ma soprattutto per Gigi che l'11 ottobre si è sposato con Giusy a Casazza.

Novembre. Arriva un camion di legna, dono degli amici di Bondo. Otto papà, tre carriole, pane e vino e a mezzogiorno la legnaia è ben provvista per tutto l'inverno. Grazie!